



L'ARRIVO AD ALCOY

(Dalla biografia di Casimiro di G. B. Semino)

L'incontro con il signor Valero

Il 23 febbraio 1884 Casimiro partì da Cocentaina e la sera arrivò ad Alcoy, città importante e ricca di attività industriali e commerciali.

Entrando in Alcoy si portò subito alla chiesa parrocchiale di Santa Maria percorrendo via S. Lorenzo e passando davanti al negozio della Purissima, che era di proprietà del signor Giuseppe Valero.

Il Valero, per informazioni che gli erano giunte da Jativa, già sapeva che Casimiro stava per arrivare ad Alcoy. Vedendo passare **un giovane scalzo, col capo scoperto, col viso pallido e smunto, vestito col saio di panno grezzo, tipico dei Francescani, con un sacco sulle spalle**, lo riconobbe per il Pellegrino italiano, che tanta ammirazione e tanto entusiasmo aveva destato nelle città nelle quali era passato.

Vedendolo, il signor Valero, che in quel momento stava vendendo della tela, lasciò subito il suo negozio e si mise a rincorrere quel ragazzo con l'intenzione di parlargli e portarlo a casa sua. Quando riuscì a raggiungerlo, lo fermò, lo interrogò, ed ebbe la conferma di non essersi sbagliato pensando che fosse il Penitente italiano. Contentissimo, il signor Valero pregò il Pellegrino di voler tornare un poco indietro, per riposarsi e rifocillarsi in casa sua. Ma il Pellegrino, ringraziando cordialmente quel buon signore della sua caritatevole offerta, rispose di non poter accettare, perché prima doveva recarsi alla chiesa.

Quel generoso signore pur vedendo che a nulla servivano le sue ripetute insistenze, non volle lasciare il Pellegrino, ma lo accompagnò fino alla parrocchia di S. Maria, e gli raccomandò di pregare per sua moglie che da

più settimane si trovava in uno stato di salute molto pericoloso, nel quale la scienza umana non sapeva trovare rimedio.

«Fratello - rispose Casimiro - la ringrazio di cuore per la sua spontanea offerta, io non possiedo nulla e possiedo molto; non posso offrirle nulla e posso offrirle molto; l'avrò presente nelle mie orazioni». Poi Casimiro andò a prostrarsi sotto il pulpito, e cominciò a recitare il santo Rosario.

La grazia

Intanto i dipendenti del signor Valero andavano in giro per la città cercandolo ansiosamente; ed uno di essi avendolo finalmente trovato nella chiesa di S. Maria, gli diede la tragica notizia che sua moglie, Maria Pilar, era molto peggiorata, ed era in pericolo di vita.

Il giovane uomo corse a casa sconvolto, ben consapevole della gravità del pericolo, perché sua moglie aveva già avuto situazioni gravi di quel tipo anche se meno drammatiche. Ma poco dopo ebbe una gioia e una commozione indicibili nel vedere la sua famiglia allietata, contro ogni speranza umana, dalla nascita di un bambino. Sia lui che i suoi conoscenti attribuirono a grazia specialissima, strappata dalle preghiere fatte dal Pellegrino, che madre e bambino fossero rimasti vivi ed incolumi.

Dopo non molto, su richiesta pressante della moglie, il signor Valero, che le aveva raccontato nei dettagli quello che era successo quel pomeriggio, tornò alla chiesa per ripetere l'invito a Casimiro di venire a casa sua.

Andò dunque Casimiro in casa del signor Valero, e vi fece una parca cena. La moglie mostrò vivo desiderio che il Pellegrino il giorno dopo tenesse il suo bambino al fonte battesimale.

Il padre si affrettò a riferire subito l'invito a Casimiro, il quale accettò, contentissimo di poter prendere parte al santo rito con cui i bambini entrano a far parte della Chiesa.

Al bambino furono imposti i nomi di Angelo, per promessa della madre, e di Casimiro, in onore al giovane italiano.

*Per avere biografie, immagini o segnalare grazie ricevute,
rivolgersi alla Parrocchia di Cavagnolo (tel 0119151145)*